



ITALIAN MOUNTAIN LAB

“Una piattaforma diffusa e partecipata per ricerca e lo sviluppo delle montagne italiane nel contesto europeo”

12 dicembre 2017 | Luogo: Aula Magna - Università degli Studi di Milano

Introduzione

Nella giornata di **martedì 12 dicembre**, in occasione di CIME A MILANO, è stato presentato ufficialmente il progetto ***Italian Mountain Lab*** - progetto FISR, Fondo integrativo speciale per la ricerca del MIUR. L'evento ha visto la partecipazione di numerosi ricercatori, imprenditori, amministratori e rappresentanti del terzo settore attivi a livello locale, nazionale ed internazionale, nello studio e nella valorizzazione dei territori montani. L'incontro è stato l'occasione per muovere i primi passi verso l'attivazione di una nuova piattaforma di coordinamento e collaborazione atta a favorire lo scambio e ad entrare in contatto con i network già attivi per lo sviluppo dei territori montani, e porre le basi per nuove alleanze funzionali ad un maggiore impatto a livello locale, nazionale ed europeo.

L'evento

L'evento è stato moderato da **Anna Giorgi, Coordinatore e responsabile scientifico del progetto *Italian Mountain Lab* per il DISAA - UNIMONT - Università degli Studi di Milano**, che ha aperto la giornata dei lavori presentando gli obiettivi e le nuove opportunità per la Montagna italiana grazie anche agli strumenti che il progetto metterà a disposizione.

Italian Mountain Lab mira a promuovere la costituzione di un laboratorio di alta-formazione e ricerca a presidio delle montagne italiane, che si basi sulla capitalizzazione ed il potenziamento delle esperienze esistenti, nonché sulla promozione della collaborazione a livello nazionale e internazionale per l'ampliamento delle attività di ricerca, sperimentazione, trasferimento tecnologico, formazione e supporto alle istituzioni territoriali per lo sviluppo e la valorizzazione delle aree montane. *Italian Mountain Lab* vede quale capofila l'Università della Montagna (UNIMONT) - Centro d'Eccellenza dell'Università degli Studi di Milano decentrato a Edolo, operativo in collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale e con l'Università della Toscana. Il progetto è finanziato e patrocinato dal MIUR e ne vede il coinvolgimento attivo.

Cesare Emanuel, Magnifico Rettore dell'Università del Piemonte Orientale, nelle vesti di Responsabile scientifico *Italian Mountain Lab* per UNIUPO, ha confermato i risultati attesi dell'*Italian Mountain Lab* presentati dalla Professoressa Anna Giorgi: favorire la contaminazione scientifica, formulare interventi formativi, dare risposte congiunte e coordinate a pratiche comuni, individuare e sperimentare nuovi modelli di sviluppo non solo sul piano ambientale, ma affermando una dimensione integrata delle diverse aree interne e montane. Emanuel ha posto l'accento su quattro tipologie di operatori che si interfacciano all'interno di un network: (1) gli specialisti che con le proprie competenze pratiche costruiscono moduli produttivi, vivendo direttamente in montagna; (2) i sistemisti, ovvero i progettisti che operano per integrare tra loro gli specialisti; (3) i connettori che diffondono le informazioni, generano nuovi contatti e fanno parte del tessuto comunicativo (come il CAI e altre associazioni analoghe); (4) i meta organizzatori che hanno la funzione di *trait d'union* tra sistemisti e specialisti.

Gianluca Piovesan, Professore dell'Università degli Studi della Toscana e Responsabile scientifico *Italian Mountain Lab* per UNITUS, ha presentato un esempio di networking sui temi della montagna riferito ai siti di faggi in Europa: un ecosistema unico e caratteriz-

zante il continente europeo, che l'UNESCO ha inserito nel patrimonio universale dell'umanità.

Il Professor Piovesan ha, inoltre, presentato il nuovo progetto dell'Università degli Studi della Tuscia avente come tema-focus la ricostruzione paleo-ambientale del Reatino, attraverso lo studio dell'evoluzione del paesaggio in funzione dell'epoca storica. Le modificazioni del paesaggio sono tendenzialmente contraddistinte da un degrado ambientale e forestale, paesaggio che invece deve essere tutelato e valorizzato.

Lorenzo Micheli, Mountain-Hack & Italian Mountain Lab Advisor, ha evidenziato l'importanza del ruolo del MIUR oltre alla capacità dello stesso Ministero di raggiungere l'intero paese attraverso un evento, **un Hackathon sulla montagna** a cui hanno risposto oltre 50 scuole. Lorenzo Micheli ha quindi annunciato l'obiettivo della giornata: presentare i partner dell'*Italian Mountain Lab* ed il lavoro che le Università e gli altri soggetti si sono prefissati di sviluppare.

Micheli ha introdotto lo schema di lavoro ai partecipanti delle successive sessioni, chiedendo ad ognuno di:

- presentare l'elemento caratterizzante della propria rete/ente;
- descrivere il progetto o i progetti in cui stanno investendo in termini di priorità, forza lavoro e sforzo economico;
- esporre la propria *vision* per i prossimi anni, attraverso una proposta di un'azione concreta da portare avanti insieme.

Micheli ha sottolineato l'importanza dell'obiettivo del progetto *Italian Mountain Lab* che scommette sulle identità e sui punti di forza delle reti e dei territori perché *“non ci si può più permettere di investire su progetti generici e non riconoscibili che non permettono di costruire reti e coalizioni”*.

Nuove alleanze per la Montagna italiana

Osvaldo Failla, Direttore Dipartimento Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia, Università degli Studi di Milano (DISAA)

Osvaldo Failla, Direttore ha sottolineato come il Dipartimento Scienze Agrarie e Ambientali (DISAA) sia uno dei due dipartimenti che ha ereditato i compiti didattici e scientifici della Facoltà di Agraria, all'interno della quale, 20 anni fa, è nata l'idea di creare il Polo didattico e di ricerca a Edolo. Obiettivo principale del Polo di Edolo è quello di dare un contributo al mantenimento dei sistemi agrari montani, partendo dalla problematica dello spopolamento avvenuto nella seconda metà dell'800. Failla ha evidenziato come alcune popolazioni abbiano mantenuto questi sistemi vitali, e come oggi siano diventati un privilegio per tutti e permettano di avere i prodotti tipici.

Il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali opera per mantenere e rilanciare tali peculiarità, anche secondo le logiche della multifunzionalità, studiando l'unicità di queste produzioni, delle materie prime e dei metodi di trasformazione. Failla ha sottolineato che in montagna sono presenti prodotti e metodi non surrogabili, oltre ad esserci produzioni artigianali. È un sistema fragile che deve essere preservato. In conclusione, il progetto del Polo di Edolo si è rivelato una scommessa vincente per tutti coloro che fin dall'inizio ci avevano creduto e hanno voluto mantenere viva l'attenzione su queste tematiche considerate ancora troppo spesso marginali.

Bartolomeo Schirone, Presidente del Corso di Laurea in Scienze della Montagna - Università degli Studi della Tuscia, Polo Universitario di Rieti

Il Professor Bartolomeo Schirone ha presentato il suo impegno all'interno di *Italian Mountain Lab* nell'attività di formazione e *training* al fine di continuare con le quelle che sono state le attività di ricerca, citate precedentemente dal collega Professor Piovesan.

L'esperienza del corso di laurea in Scienze della Montagna mira alla formazione di tecnici in grado di governare i territori montani nei quali "*spesso manca una figura professionale*". Il corso di laurea in Scienze della Montagna è attivo da 2 anni e conta circa 50 immatricolazioni. Nel 2016, a causa del sisma nell'Italia centrale, le immatricolazioni si sono dimezzate (28 iscritti), ma nel 2017 il numero degli studenti è nuovamente salito ad oltre 40 iscritti.

Schirone sostiene che in questi anni si sono sviluppati elementi importanti che hanno dato un senso e un'importanza maggiore al corso di laurea, affrontando così delle tematiche fondamentali: la consapevolezza della fragilità della montagna; la necessità di un monitoraggio, inteso come la conservazione delle risorse; l'attenzione verso il turismo sostenibile (attualmente appare il tema più facilmente avvicinabile sia per motivi organizzativi sia economici) ed in genere verso lo sviluppo dello spirito imprenditoriale. In particolare, il Presidente ha sottolineato come negli studenti cominci ad esserci un germe di capacità imprenditoriale, aspetto molto importante per le montagne del Sud.

Schirone ha condiviso due esperienze: un convegno organizzato con gli studenti sul tema della fragilità montana, in particolare sugli incendi nella zona degli Appennini (Rieti e Pescara), ed un progetto di turismo in montagna, riferito all'area appenninica e pensato

per un turista che cerca un ambiente sano e integro, senza cantieri forestali.

Matteo Montebelli, Responsabile Area Ricerche e Pubblicazioni Centro Studi Touring Club Italiano

Montebelli ha introdotto il Touring Club Italiano (TCI), nato nel 1894 e principale associazione turistica italiana con circa 280.000 soci. Sin dalla nascita, il tema centrale di questa associazione è stata la montagna (la storica collana guide-monti creata in collaborazione TCI e CAI ne è un esempio) insieme alle azioni anti-disboscamento. Oggi, l'attenzione del TCI si focalizza su un turismo responsabile e sostenibile, sulla montagna alpina e appenninica, sulle aree interne.

Montebelli ha presentato e proposto di mettere a disposizione le attuali reti del TCI: il progetto delle Bandiere Arancioni, che certifica da quasi 20 anni i comuni dell'entroterra, riferendosi a piccoli comuni (224 comuni attualmente aderiscono al network del Touring Club Italiano); oltre 2100 volontari formati che permettono di mantenere aperti luoghi della cultura altrimenti preclusi alla fruizione; 40 club attivi e 200 consoli (rappresentanti del TCI sul territorio) che gestiscono la parte dell'Italia definita "Italia minore" ricca di risorse e importante da scoprire.

Obiettivo principale del Touring Club Italiano è un turismo sostenibile e responsabile, che valorizzi l'identità. Il 2016 è stato per il TCI l'anno dei cammini, il 2017 l'anno dei borghi, il 2018 sarà l'anno del cibo ed il 2019 quello dedicato al turismo lento. Per il TCI *"il vero valore è costruire la rete, e poi coerentemente con le attività universitarie, la formazione deve essere importata nelle aree interne per fare in modo che le esperienze siano portate sul territorio a vantaggio dei giovani"*.

Alessandra Pesce, Segreteria Tecnica del Vice Ministro - Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF)

Alessandra Pesce, si presenta nella doppia veste di Segreteria Tecnica del Vice Ministro (MIPAAF) e ricercatrice del CREA e inizia il suo intervento con un ringraziamento non formale agli organizzatori per l'impegno e l'entusiasmo che difficilmente si trovano in questi eventi.

La Pesce ha sottolineato come la montagna sia un'opportunità *tout court*, utile per assicurare un nuovo sistema di welfare e quindi di servizi che siano disponibili anche per favorire l'insediamento dei giovani.

Il valore delle produzioni montane deve essere riconosciuto dal consumatore: i prodotti montani hanno costi di produzione più elevati e quantitativi più ridotti e non possono competere con quelli della GDO: proprio per questo, il decreto di indicazione facoltativa "Prodotti di montagna" emanato quest'estate è molto importante per i produttori delle aree montane.

Il terzo punto affrontato riguarda la stagione di riforma della PAC. Nell'attuale programmazione sono state erogate risorse a favore del *greening*, non sempre del tutto coerenti con gli obiettivi della sostenibilità; sarebbe necessaria una maggiore sensibilizzazione sul tema della sostenibilità delle misure ambientali. Ritiene che *"la piattaforma Italian*

Mountain Lab deve essere uno strumento per comunicare la grandezza della montagna fisica, economica ed etica”.

Carlo Personeni, Presidente Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano (FEDERBIM)

FEDERBIM, che raggruppa 63 consorzi BIM italiani distribuiti in 15 regioni e che coinvolge 2200 comuni, è nata a seguito della legge 959/53, definita “legge sull’economia montana”. La medesima legge ha istituito, inoltre, il sovracanone, ovvero un indennizzo territoriale di provenienza privata che deve essere pagato da tutti coloro che deviano acqua per produrre energia idroelettrica. I consorzi BIM finanziano diverse progettualità con l’obiettivo di far rimanere o far tornare i giovani sulle montagne e quindi di mantenere i servizi, ma anche creare nuovi posti di lavoro.

Attualmente FEDERBIM sta (1) finanziando piccole aziende spesso difficoltà a livello fiscale, (2) supportando un’offerta turistica che si avvalga di persone motivate a offrire un turismo di qualità, (3) supportando in ambito agricolo, lo studio del territorio al fine di individuare quali coltivazioni possano essere coltivate in determinate aree, di conseguenza, aiutare i giovani ad insediarsi ed avere un reddito che gli permetta di restare sul territorio.

Personeni afferma che serve un’ulteriore formazione professionale, come quella che fornisce UNIMONT.

Marco Bussone, Vice Presidente Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani (UNCHEM)

Bussone ha messo in risalto la necessità di formare la classe politica e dirigente che spesso non è adeguatamente istruita per affrontare numerose tematiche, sottolineando che “è mancato il collegamento tra la rete di chi forma e un sistema politico sensibile alla formazione”. Dunque, servirebbe un collegamento tra università e tecnici locali, punto che per il Vice Presidente UNCEM è fondamentale e per il quale è disponibile a creare una rete di contatti e collaborazioni.

Bussone ritiene inoltre necessaria la capacità di fare lobby nei confronti del prossimo governo, al fine di raggiungere risultati ancora lontani sui temi riguardanti i territori montani. È necessario che la montagna non sia messa in disparte: un obiettivo raggiungibile attraverso anche figure politiche che non vengano dalle città, ma dai territori montani e che in ogni caso si sono formate per affrontare questi temi.

Per quanto riguarda l’Europa, Bussone pone l’accento sulla definizione della nuova PAC e dei nuovi programmi, sottolineando come in questa fase sia necessario essere presenti e proporre idee chiare, sia sulla PAC, sia in merito alla nuova programmazione, attraverso la preparazione di documenti snelli e chiari, aventi obiettivi e numeri di facile e veloce lettura, in modo da arrivare a Bruxelles con persone preparate sulle tematiche montane.

Francesca Campora, Direttore Fondazione Garrone

Nato nel 2014, il campus temporaneo di impresa legato all'Appennino (ReStartApp) e alle Alpi ((ReStartAlp), anche grazie alla collaborazione con la Fondazione Cariplo, è un incubatore temporaneo per le nuove imprese di montagna. La Fondazione Garrone lancia ogni anno una call a cui partecipano circa 70 giovani: è *“un ambiente effervescente”*.

La Campora afferma che oggi è un dato di fatto che vi sia un'attenzione da parte dei giovani per la montagna. In sei edizioni la Fondazione ha registrato un incremento delle richieste del 20%; alcune delle aziende nate nel contesto del campus, oggi sono in attivo e stanno crescendo. La Direttrice sostiene che l'accesso al credito resta l'elemento su cui bisogna lavorare.

Fondazione Garrone ha aperto un dialogo con alcuni importanti istituti di credito sui criteri da adottare per la valutazione di un progetto di impresa. Campora, infatti, sottolinea come imprese giovani e di piccole dimensioni che si collocano in contesti territoriali difficili, debbano essere valutate in sede di richiesta di credito con criteri differenti rispetto ad altre realtà più comuni. L'aspetto principale di queste imprese, continua Campora, riguarda l'importantissima ricaduta sociale e il valore di ripresa del tessuto sociale, aspetti non valutati da un istituto che concede il credito, ma che si collocano all'interno di una visione di più lungo termine.

La Campora rimarca l'importanza di far parte di una rete e sottolinea come le prime collaborazioni siano state preziose per la Fondazione perché hanno offerto la possibilità di vedere cosa accade nei territori in cui dovranno operare i giovani imprenditori. Continua affermando che la rete è necessaria sia alle comunità sia al territorio, perché le reti, se ben gestite, giocano un ruolo di fortissima valenza sociale grazie al fatto che esprimono un'identità territoriale.

La Dottoressa conclude affermando che è necessaria la collaborazione di tutti i livelli istituzionali, degli istituti bancari, della società civile e come sia necessario avere una struttura a livello centrale che consideri fondamentali queste tematiche. Il messaggio che lancia Francesca Campora è quello di creare sinergia e mettere a disposizione le proprie competenze per un disegno comune.

Giuliano Cervi, Presidente Comitato Scientifico Centrale del CAI

Giuliano Cervi presenta il CAI, ente fondato nel lontano 1863 con il compito specifico di studiare la montagna. Cervi sottolinea come il CAI sia aperto al concetto di rete e ai rapporti di collaborazione e azione condivisa con il mondo della ricerca e delle istituzioni che operano nel contesto italiano montano, sia questo alpino o appenninico. Da molti anni il CAI ha attivato importanti collaborazioni con enti di ricerca e università italiane. A questa rete si sono unite nell'ultimo periodo anche l'Università di Verona e l'Università di Bologna nell'ambito della ricerca archeologica (Rocca di Canossa museo nazionale).

In linea generale, il Comitato Scientifico Centrale del CAI auspica che i temi dedicati alla montagna possano assumere sempre più maggiore concretezza. Cervi ha sottolineato l'importanza dei volontari del CAI che, grazie alla loro opera, mantengono e custodiscono una vastissima rete di sentieri e un'ampia e articolata rete di rifugi, *“il tessuto arterioso delle*

nostre montagnes”. I rifugi possono assumere la valenza di laboratorio, sono dei veri e propri luoghi sul campo per sviluppare ricerca, ne sono un esempio i Laboratori Terre Alte, definiti anche “rifugi di studio e di cultura”. Inoltre, i sentieri possono essere visti come luoghi di crescita e strumenti di promozione economica di aree “deprese”.

Insieme al Ministero dei Beni Culturali, il CAI ha attivato un’innovativa campagna per individuare testimonianze culturali e portare in evidenza aspetti della conoscenza finora ritenuti secondari.

Cervi conclude auspicando un momento di confronto anche alla luce delle numerose convenzioni attive (per es. con l’Arma dei Carabinieri, o con UNCEM), al fine di creare nuovi progetti congiunti.

Networking session I Reti nazionali per le montagne

Manuela Grecchi, Prorettore delegato per il Polo Territoriale di Lecco - Politecnico di Milano

La Prorettore del Polo Territoriale di Lecco punta l'accento sulla parola "territoriale". Infatti, il Polo Territoriale di Lecco 30 anni fa ha scommesso su alcuni territori, e Lecco nel 2013 è stata nominata città alpina.

Le competenze del Polo riguardano gli ambiti dell'ingegneria e dell'architettura, della mitigazione del rischio, della messa in sicurezza e della protezione civile in territori con fragilità importanti (idrogeologia e non solo). Il Polo provvede ad una formazione mirata sui temi di costruzione e recupero (in particolare energetico anche in climi estremi) e di sostenibilità ambientale; il tutto declinato con la consapevolezza delle nuove tecnologie che diano risposte mirate in situazioni critiche.

Un progetto rilevante in corso per il Polo è Rete Montagna, avviato con la Provincia di Lecco e altri attori che collaborano e credono nelle attività del Polo territoriale. Il progetto è incentrato su tematiche quali l'abbandono, il recupero di piccoli borghi, o studi inerenti il recupero energetico. Inoltre, nel Polo Territoriale di Lecco, gli studenti vengono formati anche per sviluppare una maggiore sensibilità in ambito montano, per esempio l'andare in montagna in modo sicuro, non solo per quanto riguarda la pratica sportiva in quota.

Roberto Tognetti, Professore del Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini (ARIA) - Università degli Studi del Molise

Il Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini (ARIA) è stato istituito nella primavera 2017 alla presenza del Presidente Mattarella, con lo scopo di ridurre la distanza tra le aree interne e le aree più sviluppate del nostro Paese. In particolare, il centro si avvale della collaborazione dell'Università degli Studi del Molise da cui proviene un ampio bacino di professioni, a livello sociale, economico e agro-ambientale.

Il Centro ARIA, nel suo primo anno di vita, offre supporto tecnico alla SNAI in ambito molisano: un esempio molto chiaro delle problematiche tipiche delle aree interne, ed in generale del nostro paese, per quanto riguarda lo spopolamento e la gestione del territorio.

Un altro fronte che vede il Centro ARIA operare in un network internazionale, è l'azione [COST "CLIMO"](#), avviata ad ottobre 2016, in cui sono sintetizzate differenti attività in ambito forestale e montano, con obiettivo una maggiore resilienza dei sistemi forestali e montani. Il progetto prevede una serie di attività riferite ai giovani quali la possibilità di interagire attraverso short term e training school internazionali.

Roberto Dini, Vice Direttore Istituto di Architettura Montana (IAM) - Politecnico di Torino

Roberto Dini ha presentato l'Istituto di Architettura Montana (IAM), un centro di ricerca

specifico ed unico all'interno dell'Università, in materia *“del costruire in montagna”*. *“Siamo architetti un po' differenti”* ha affermato Roberto Dini, perché da anni l'Istituto di Architettura Montana crea reti con gli enti locali, soprattutto della Valle d'Aosta e del Piemonte. Il lavoro di formazione è partito dalla Valle d'Aosta e dal Piemonte, ma la rete ora si sta ampliando: per esempio, un dottorando si sta formando a Innsbruck e una dottoranda nel Cadore.

Gli attuali progetti dell'Istituto di Architettura Montana sono la rivista *ArchAlp* ed una piattaforma delle discipline del progetto con tutti gli altri attori che costruiscono e contribuiscono alla costruzione del territorio. Il principio è quello della creazione di una piattaforma scientifica che colleghi tutte le voci che compongono il territorio montano, compresi gli attori del settore sociale ed economico.

Dini esprime l'importanza di avere persone formate e conclude affermando che *“la cultura architettonica nelle Alpi è già un modello alternativo di costruire perché stiamo istruendo anche il futuro delle metropoli”*.

Piermaria Corona, Direttore del Centro Foreste e Legno - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA)

Il CREA è il terzo ente pubblico di ricerca a livello nazionale con 12 centri di ricerca e oltre 40 sedi di cui oltre un terzo in montagna, e oltre 50 ettari di superficie delle aziende agricole gestite dal CREA sono in montagna. Il tema importante per il CREA è la tutela e la produzione attraverso attività di ricerca agricola.

Le tematiche affrontate sono: acqua e suolo come risorse strategiche in montagna; *digital divide*, ovvero agricoltura digitale come coltivazione avanzata che spesso si trova ad affrontare ostacoli fisici; la possibilità di coniugare biodiversità e biotecnologie verso una tutela del settore agricolo.

L'obiettivo principale presentato da Corona è quello di puntare sull'eccellenza, anche in montagna, proprio in coerenza con il modello agricolo italiano.

Dario Casati, Accademia dei Georgofili - Presidente sezione nord-ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta)

L'Accademia dei Georgofili ha competenze vaste ed è una delle più antiche in ambito agrario (l'Accademia è stata fondata nel 1753) - in Italia vi sono 787 georgofili, 50 si trovano a Bruxelles e 85 accademici stranieri in tutto il mondo.

Da sempre, l'Accademia ha accompagnato l'approfondimento scientifico con le realizzazioni pratiche. L'Accademia ha la peculiarità di possedere una molteplicità di campi del sapere. La sua ultima attività è stato il convegno organizzato a febbraio 2017 a Firenze sul tema della montagna, mirato a promuovere lo studio della selvicoltura e la valorizzazione del territorio attraverso lo studio della zootecnia.

Il messaggio che l'Accademia dei Georgofili vuole trasmettere è che il futuro della montagna è quello della sostenibilità, ma non in termini utopistici e riduttivi, bensì con interventi che mirino a creare reddito e a mantenere gli uomini sul territorio.

Casati conclude affermando che l'Accademia dei Georgofili è disponibile a collaborare come già ha sta facendo da anni.

Filippo Barbera, Presidente Accademia delle Alte Terre

Filippo Barbera afferma che *“serve che ci sia un’interazione forte tra saperi tecnici ed umanistici”*. L’obiettivo principale dell’Accademia delle Terre Alte è quello di modellizzare, supportare e creare l’accesso ai beni e ai servizi per riabilitare la montagna (casa, credito, welfare, impresa e lavoro). L’Accademia delle Alte Terre collabora con l’Università degli Studi di Torino, il Politecnico di Torino, il CNR, la Regione Piemonte, UNCEM, la Città di Mondovì e la Fondazione Collegio Carlo Alberto.

Le iniziative promosse dall’Accademia riguardano la costruzione di tecnologie applicate, specifiche per la montagna e differenti rispetto a quelle sviluppate; l’accesso al microcredito (con Banca prossima, Banca Etica, ecc.) al fine di costruire una finanza agevolata per la microimpresa e supportare il welfare in montagna.

Attualmente, l’Accademia delle Terre Alte sta contribuendo alla definizione di un’agenda regionale, focalizzata sull’impiego di risorse e sulla definizione di strategie sul versante del microcredito e dell’innovazione sociale (dall’ambito urbano a quello delle aree interne/montane piemontesi), sul sostegno di iniziative imprenditoriali a impatto sociale diffuse, sulla gestione di beni comuni locali, sulla costruzione innovativa di servizi di prossimità.

Barbera sostiene che l’obiettivo futuro dell’Accademia è quindi quello di far incontrare la domanda di montagna (tra i più e meno giovani) con l’offerta di montagna. Per questo, *“le valli devono andare in città e presentarsi come polo di attrazione”*.

Valter Maggi, Segretario Comitato Glaciologico Italiano

“Da 120 anni siamo le sentinelle dei ghiacciai italiani”, esordisce Valter Maggi. Il Comitato Glaciologico Italiano ha il compito di capire come si evolvono i ghiacciai; raccoglie dati, posizione, bilancio di massa e studia i singoli ghiacciai: oltre mille sulle Alpi. Maggi sottolinea come il Comitato includa oltre agli accademici, anche appassionati del tema “ghiacciai”. La raccolta dei dati è condensata nelle campagne glaciologiche, convogliate poi nel World Glaciological Service. Il Comitato è inoltre attivo all’interno di una rete delle Nazioni Unite.

I ghiacciai possono essere attrattivi dal punto di vista locale per il turismo, tuttavia non sono sempre accessibili (per fortuna o per sfortuna) perché hanno una posizione scomoda per la fruibilità. Sono importanti per l’approvvigionamento idrico e anche per la creazione di energia elettrica. I ghiacciai sono anche archivi spietati delle azioni antropiche negli ultimi 200 - 300 anni, hanno infatti immagazzinato tutto quello che l’uomo ha fatto (contaminazioni e cambiamenti). Il Comitato Glaciologico Italiano ha effettuato un monitoraggio preciso di cosa è accaduto negli ultimi 100 - 150 anni.

I ghiacciai restituiscono anche quanto era stato portato nelle terre alte durante le guerre

mondiali, strutture, soldati, resti di ordigni: è attualmente in corso un progetto in collaborazione con la provincia di Trento e la Sovrintendenza, in cui una postazione austriaca emersa negli ultimi dieci anni dal ghiacciaio vicino al Monte Vioz è stata trasformata in un sito museale. Maggi conclude che il Comitato può apportare un grande valore al network per la montagna attraverso i propri progetti e studi sui ghiacciai.

Antonio Ciaschi, Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA)

Il messaggio chiave portato da Ciaschi è che *gli Appennini, finora spettatori inermi della corsa alla crescita imperniata sulle vie di comunicazione veloci che tagliano longitudinalmente la Penisola, possono assurgere a un nuovo ruolo nel panorama socio-economico italiano*".

Il progetto LEM - Laboratorio Euromediterraneo delle Montagne mira a togliere dall'isolamento e dalla marginalità le aree interne e a renderle snodo e ponte tra Est e Ovest. Ciaschi ritiene che la collocazione geografica della LUMSA, e del LEM in particolare, possano apportare un diverso e più centrale riferimento nel Mediterraneo, *"nella consapevolezza che il Mediterraneo è il deposito delle fatiche dello sviluppo umano che si è rallentato con i conflitti mondiali"*, Ciaschi annuncia *"Vogliamo essere un nodo tra est e ovest, tra Adriatico e Mediterraneo, così come si erano sviluppati i comuni centinaia di anni fa"*.

L'ambito tematico è quello geografico, storico-culturale, socio-economico. L'area geografica nella quale si instaura la rete è quella del Centro e Sud Italia, le isole e i Paesi del Mediterraneo. Obiettivo principale è quello di contribuire alla costruzione di un grande progetto Paese che veda l'Appennino quale primo interprete di un'economia ecosostenibile che corre orizzontalmente, affonda le sue radici nella tradizione, ma è capace di garantire un nuovo flusso di energie, idee e creatività.

Le connessioni attive attualmente riguardano: Università di Roma LUMSA (Libera Università Maria Santissima Assunta), Università degli Studi della Tuscia, Università degli Studi di Perugia, Osservatorio dell'Appennino Meridionale dell'Università degli Studi di Salerno, Università degli Studi Roma Tre, Università degli Studi di Firenze, Università IUAV di Venezia (già Istituto Universitario di Architettura di Venezia), Accademia Europea di Bolzano-EURAC, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Società Geografica Italiana (SGI), Associazione dei Geografi Italiani (AGEI), Centro Italiano di Studi Storico-Geografici dell'Appennino.

Il progetto più rilevante in corso è *Sustainable Mobility and Rural Tourism in the Mediterranean Mountain (SMART MEMO)*. Altra sfida per la LUMSA è l'apertura di una nuova sede a Gubbio.

Le sfide future mirano a disegnare un nuovo ruolo di queste terre alte - anche dopo il sisma del 2016 - non solo al fine di costruire nuove abitazioni, ma mirando a costruire una nuova classe dirigente che sappia gestire le montagne. Servono, quindi, innovazione tecnologica e tradizione come leve per lo sviluppo delle terre alte, attraverso la costruzione di competenze abilitanti per la gestione delle risorse del territorio.

Luca Cetara - Convenzione delle Alpi, EURAC

L'intento è di tradurre iniziative che nascono nelle Alpi, che possono vedere anche negli

Appennini dei luoghi di sperimentazione interessanti. Alcuni temi si costituiscono a livello italiano come prioritari.

Il cambiamento climatico nelle zone montane è più intenso rispetto ad altre aree e servono quindi azioni urgenti anche in vista delle variazioni di temperatura. Cetara afferma che esistono linee guida a livello locale, perché è proprio a quel livello che si devono gestire questi cambiamenti, ma purtroppo spesso difetta la preparazione tecnica. Un esempio virtuoso è la carta di Budoia, stilata proprio per far fronte a questa mancanza di preparazione a livello locale e al fine di dare risposte alla problematica del cambiamento climatico.

La carta - prendendo in considerazione le strategie adottate a livello europeo ed alpino - indica come mettere in atto misure locali di adattamento ai cambiamenti climatici nell'ambito della pianificazione territoriale.

Cetara sottolinea l'operatività della Convenzione delle Alpi sul tema della *Green Economy* nel contesto alpino: nel 2016 è stato redatto il primo report nella regione alpina come luogo di economia verde e i workshop in collaborazione con CIPRA hanno interessato la *Green Finance* a Gorizia, e la *Circular Economy* a Edolo.

Altro focus rilevante per la Convenzione sono le aree protette: a livello italiano è stata favorita la creazione di una rete delle aree alpine protette che coprono tre temi: governance delle aree protette; gestione finanziaria sostenibile e cambiamenti dei servizi ecosistemici; armonizzazione dei dati cartografici.

La sfida è quella di poter sviluppare nuovi contatti su questi aspetti.

Alessandro Gretter, Fondazione Edmund Mach (FEM) - Research and Innovation Centre

La Fondazione Edmund Mach, fondata nel 1864, “*sta cercando di essere tradizionalmente innovativa*”. Nata principalmente come risposta all'esigenza di far rinascere l'economia del Tirolo storico, con la Fondazione, si sono formate otto generazioni di agricoltori trentini. La specificità è di riunire sotto un unico tetto la formazione professionale e l'alta formazione, anche grazie a un accordo con l'Università degli Studi di Trento.

La Fondazione fornisce attività di assistenza alle aziende trentine e non, 8000 mila aziende frutticole e viticole anche delle regioni marginali. La Fondazione ha all'attivo numerose collaborazioni, non solo dirette ma anche indirette, come DSHS, UNIMONT, oppure contributi per la macrostrategia alpina EUSALP (AG6 e AG7).

L'11 novembre 2017 è stato ufficialmente lanciato EUREGIO-FH (*Food and Health*) insieme al Land del Tirolo, l'Alto Adige e Trentino e le aziende ospedaliere, con lo scopo di dimostrare che l'eccellenza delle produzioni agricole porta ad avere, di conseguenza, buona salute e benessere a livello locale. Gretter conclude il suo intervento con una frase di E. Mach “*Cerchiamo i legami che ci uniscono e non le barriere che ci dividono*”.

Roberto Ruffier, Fondazione Courmayeur Mont Blanc - Osservatorio sul sistema montagna “Laurent Ferretti”

Il messaggio chiave, proposto da Ruffier è tratto dal *Docufilm Vignerons grimpants*: “Essere viticoltore per me significa cercare di custodire al meglio il territorio che mi è stato affidato”. Laurent Théodule, 23 anni, Chambave (Valle d’Aosta).

La Fondazione è stata fondata nel 1991 a seguito dell’incontro tra enti locali: Regione Val d’Aosta, il comune Courmayeur, il Censis di Roma e i centri di difesa e prevenzione sociale di Milano. Nel 1994 è stato attivato l’Osservatorio sul Sistema Montagna “Laurent Ferretti”. L’obiettivo principale è favorire l’interscambio di idee e di confronto. La sede della fondazione è a Courmayeur, ma l’area di riferimento è l’arco alpino con un approccio transfrontaliero.

Gli ambiti istituzionali riguardano: diritto, società ed economia. L’attività si può suddividere nei seguenti filoni di intervento:

- Architettura moderna alpina (dal 1999 ad oggi, progetto pluriennale *Vivere le Alpi* 2013-2015; ciclo *Alpi in divenire* 2016-2018);
- Montagna, Rischio e Responsabilità (dal 1993 ad oggi, *Codici della montagna* 2001-2008);
- Agricoltura di montagna (dal 1996 ad oggi, progetto *Viticoltori di montagna* 2016-2017);
- Turismo accessibile in montagna (dal 2008 ad oggi) la Fondazione organizza incontri per fare in modo che la montagna sia accessibile a tutti. *La montagna in divenire*

Un progetto recentemente concluso è riferito ai giovani talenti, la ricerca di giovani viticoltori, concluso ad Aosta con la presentazione di un Docufilm durante un incontro-dibattito sullo stesso tema.

Il prossimo incontro, sempre riferito ai giovani talenti, è fissato per marzo 2018 avente come tema il passaggio generazionale.

La principale sfida è valorizzare maggiormente il capitale sociale che è presente nelle comunità di montagna quale “*fattore di vantaggio competitivo per queste realtà, un fattore di attrazione*”. La seconda sfida è riferita ai giovani talenti, infatti conclude Ruffier dicendo che “*nei giovani è presente la voglia di fare impresa, ma non è ancora presente la voglia di fare innovazione, per questo servirebbe un aiuto da parte di tutti*”.

Iva Berasi, Direttore Accademia della Montagna del Trentino

Con la Legge Provinciale del 2010 è nata l’Accademia della Montagna del Trentino, avente i seguenti scopi: alta formazione per le figure professionali della montagna oltre a quella per le figure abilitanti; promuovere l’identità territoriale dei giovani (ri-alfabetizzazione dei giovani); favorire il ritorno dei giovani alla montagna. L’Accademia è suddivisa in area Scuola del Paesaggio, area Scuola del Turismo e area Scuola di Management.

Il messaggio che l’Accademia vuole comunicare è Montagna Accessibile, Montagna da Conoscere, Montagna da Frequentare.

Con MONTAGNA ACCESSIBILE si intende una montagna per tutti, garantendo la possibilità

di vacanza in montagna alle persone con disabilità, fisica, intellettiva, sensoriale nel rispetto del diritto di cittadinanza; con MONTAGNA DA CONOSCERE si fa riferimento al recupero delle tradizioni della scuola trentina della pietra a secco con il riconoscimento della professione di “Costruttore esperto di muri a secco”; infine con MONTAGNA DA FREQUENTARE si parla di Ricerche “Mountain Like: perché i giovani vanno in montagna”, “Gli errori cognitivi nel rischio valanghivo”, il concorso “Ragazzi in Rifugio “- PFT: Il parco fotografico trentino - Il Tavolo trentino della Montagna per la prevenzione del rischio L’Accademia si focalizza sull’ambito della ricerca, la formazione professionale, il turismo e la scuola in montagna.

La rete è attiva in Trentino e nell’Area Dolomiti UNESCO.

Gli obiettivi principali della rete sono:

- favorire la conoscenza e la frequentazione della Montagna;
- favorire l’identità territoriale della Montagna trentina a partire dalle giovani generazioni;
- recuperare tradizioni territoriali: la Scuola della pietra a secco
- definire campagne di prevenzione al rischio: il Tavolo della Montagna
- promuovere e realizzare progetti per una Montagna per tutti attraverso l’applicazione dei marchi OPEN.

La community dell’Accademia della Montagna è un’area di Trentino School of Management, al cui interno sono attivi:

- il Tavolo della Montagna formato dal Soccorso Alpino, il Collegio delle Guide Alpine, dei Maestri di sci, l’associazione Accompagnatori di Montagna; la Sat e l’Associazione Gestori di Rifugio;
- la Scuola trentina della Pietra a Secco per il recupero del patrimonio dei muri a secco con Amministratori comunali e tecnici territoriali;
- il progetto Montagna Accessibile con il coinvolgimento di tutte le categorie economiche, l’Università trentina, la Cooperazione, enti ed associazioni disabili, la scuola, gli ordini professionali.

Alcuni progetti attivati dall’Accademia sono: Montagna Accessibile per fare del Trentino una destinazione turistica per tutti con la formazione delle figure professionali della montagna all’accompagnamento dell’allievo disabile al fine di rendere la montagna un luogo di interconnessione sociale; la formazione dei tecnici ingegneri/geometri/architetti/urbanisti, per progettare territorio e strutture secondo canoni di accessibilità elevata; il coinvolgimento di tutte le categorie economiche per creare un sistema dell’accessibilità turistica che abbia ricadute economiche aziendali.

La scuola della Pietra a secco: Il recupero di abilità del passato per valorizzare la storia e la cultura della montagna trasformandole in ricadute economiche.

Le sfide future riguardano una montagna da riconsiderare, che sappia essere attrattiva per i giovani, esaltando le professionalità dedicate agli aspetti ambientali, sociali ed economici che possono contribuire a dare alle comunità anche cittadine, qualità sociale riferita alle relazioni e al vivere in salute, recuperando il senso civico del fare insieme e le buone relazioni nella condivisione di una risorsa da vivere e salvaguardare.

Far diventare la montagna luogo di integrazione sociale attraverso le attività outdoor, una

palestra per tutti dove anche le persone con disabilità possano realizzare percorsi di autostima e percezione di sé da trasferire poi nella quotidianità.

Cristina Busin, Luciano Bolzoni, Soci fondatori dell'Officina culturale Alpes

Cristina Busin propone la domanda: *“Che tipo di cultura creativa si può portare nelle Alpi?”* *“La montagna non è un luogo idilliaco e cristallizzato. Le Alpi sono un laboratorio aperto a 360° (arti visive, cultura, architettura), afferma, “ci definiamo Officina perché rappresenta personalità creative affini che si trovano a lavorare e che propongono uno sguardo nuovo, oltre la tradizione anche negli eventi di festival di montagna”.* Davide Micheli, Fratus sono alcuni degli scrittori che collaborano l'Officina. Luca Mercalli, Maurizio Zanola (Manolo) hanno partecipato con l'Officina ad alcune iniziative. Con l'Università degli Studi di Milano, in occasione di bookcity, sono state fornite diverse letture e interpretazioni della montagna.

Le attività dell'Officina culturale Alpes riguardano un laboratorio culturale a Cervinia, l'organizzazione di trekking architettonici, tematici e di letteratura. L'esperienza con Mercalli ha permesso di andare sui ghiacciai per toccare con mano la situazione in cambiamento, mentre Manolo ha dato una lettura del suo vissuto in montagna. La fase successiva è riuscire a portare installazioni artistiche e pittori che possano creare in ambiente alpino. La Busin afferma che ai fondatori dell'Officina culturale piace immaginare la montagna fra 10 anni come luogo comune di arricchimento personale, *perché la montagna è un luogo che ci porta a confrontarci.* Arte, letteratura e scrittura creativa sono risorse importanti, bisogna guardare la montagna con occhi nuovi con la cultura e la consapevolezza dei tempi moderni.

Maria Anna Bertolino, Membro Associazione Dislivelli e rappresentante Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA Giovani)

Maria Anna Bertolino nel suo intervento riveste la doppia veste di membro dell'Associazione Dislivelli e di rappresentante della Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA Giovani).

L'associazione Dislivelli di Torino nasce nel 2009 come una rete di professionisti della comunicazione e della ricerca. Obiettivo primario di Dislivelli è stato quello di rendere fruibili ad un vasto pubblico i temi affrontati in sedi accademiche e di ricerca.

I professionisti dell'associazione Dislivelli sono dislocati lungo tutto l'arco alpino italiano.

Dislivelli attualmente è partner di due progetti: ALCOTRA (progetto transfrontaliero con la Francia) e ALPFOODWAYS (attivato in Alpine Space). L'Associazione, in questi dieci anni di attività, ha instaurato una collaborazione con la casa editrice Franco Angeli, con la quale ha prodotto nove pubblicazioni in una collana dedicata dal titolo Terre Alte, inoltre partecipa alla stesura di una rivista scientifica Mountain dossier.

Dislivelli ha attivato un progetto di ricerca pionieristico volto a indagare i nuovi abitanti in montagna. Nel 2009, con l'Associazione ai primordi, l'indagine sui nuovi abitanti in montagna è stato un tema principale che si è sviluppato partendo dall'analisi di dati quantitativi. A distanza di quasi vent'anni, i nuovi abitanti della montagna raccontano le proprie esperienze. Grazie quindi ad un approccio interdisciplinare di geografi, antropologi,

pianificatori territoriali è stato possibile mettere in risalto questo fenomeno tutt'ora molto attivo. Partendo da questo progetto, sono stati avviati altri due step di ricerca: uno di indagine dell'arco alpino occidentale e l'altro riferito a tutto l'arco alpino, dai quali è stato prodotto un video "Montanari 3.0".

Un altro progetto importante avviato nel 2014 "Sweet Mountains" è la rete nata nell'arco alpino occidentale (Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta), composta da 300 professionisti, che mira a un turismo dolce e responsabile nei confronti dei territori, totalmente differente rispetto allo sci alpino. Collegato a questo progetto è stato attivato nel 2016 un osservatorio *TripMontagna* per analizzare l'impatto numerico del fenomeno del turismo lento in montagna.

L'Associazione è stata il referente scientifico e referente per la comunicazione del programma triennale Torino e le Alpi dell'attività della compagnia di San Paolo, progetto concluso nel 2016.

CIPRA con sede in Liechtenstein e CIPRA Italia, come struttura nazionale, fanno parte di una rete internazionale attiva fin dagli anni '50. CIPRA è stata promotrice della Convenzione delle Alpi e fin dalla sua attivazione ha come ambiti principali le tematiche legate a: paesaggio, biodiversità, clima, energia, traffico e mobilità. CIPRA Italia si interessa principalmente degli aspetti legati all'arco alpino italiano, ma con una visione internazionale delle criticità.

CIPRA incentiva i giovani nella partecipazione attiva sia in termini di ricerca e di comunicazione, infatti al suo interno ha anche una sezione dedicata ai giovani. CIPRA ha una forte impronta ecologista, è un'organizzazione non governativa che unisce altre organizzazioni o associazioni con i medesimi obiettivi.

Il progetto cardine di CIPRA è il "Laboratorio alpino per lo sviluppo" (2014-2016), svolto nel territorio dell'Alta Val di Susa, avente lo scopo di studiare la nuova abitabilità nella Valle. Da questo laboratorio è nato un format da poter esportare in tutti gli altri territori alpini.

Elena Jachia, Direttore Area Ambiente Fondazione Cariplo

L'ambito tematico che copre Fondazione Cariplo è molto vasto ed ha una logica intersettoriale: biodiversità, imprenditorialità, turismo sostenibile, agricoltura montana, sviluppo di capitale umano, innovazione e ricerca, tutela idrogeologica, ecc.

AttivAree "Nuova vita per le aree interne" è un programma intersettoriale per le aree interne con 2 progetti territoriali:

- Oltrepò (Bio)diverso: Capofila Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese e 19 partner
- Valli resilienti (Valle Sabbia e Valle Trompia): Capofila Comunità Montana Valle Trompia e 11 partner (+ Rete di sostegno: 25 Comuni, GAL, enti del turismo e museali, FIAB, istituti scolastici...).

Ciascun progetto è costituito da numerose azioni integrate tra loro. Per "Oltrepò(Bio)diverso", l'Open Innovation Center è il centro di ricerca che fungerà da stimolo scientifico

e ambientale al tessuto imprenditoriale agricolo locale. Per “Valli Resilienti”, è l’approccio solidale e cooperativo la chiave, non solo per migliorare la vita quotidiana dei residenti con una rete di negozi di vicinato, ma anche per creare occasioni di inserimento lavorativo in strutture ricettive destinate al turismo.

I temi importanti per la Fondazione riguardano principalmente: i servizi eco-sistemici e il loro pagamento. Altri spunti e progetti riguardano il Bando capitale naturale; la Banca dati UBIGREEN (mappatura e georeferenziazione); l’Open Innovation Centre inerente le tematiche dell’agricoltura in aree montane e le variazioni necessarie delle colture vitivinicole in funzione dei cambiamenti climatici.

Un punto focale nel breve periodo riguarda la PAC riferita all’attività di ricerca e di lobby proprio al fine di cercare di modificare il rinnovo della PAC su un filone riguardante gli agricoltori di montagna.

In merito alla sfida relativa ai giovani, Elena Jachia annuncia la partnership con il festival GIFFONI con lo scopo, all’interno del programma AttivAree, di attivare una sperimentazione, in cui i ragazzi creano dei video riferiti ai loro territori per far scoprire i loro territori e le loro bellezze.

Le sfide a lungo termine invece mirano a fare della montagna un luogo interessante per i giovani soprattutto da un punto di vista culturale e creare delle opportunità per sperimentare modelli di vita impensabili nelle città.

Mauro Varotto, Responsabile Gruppo Terre Alte del CAI, partner di International Terraced Landscapes Alliance (ITL)

Dal 2008 lancia una *call for project* per chi fa parte del CAI. Sono stati attualmente finanziati circa 100 progetti riferiti a piccoli recuperi di lavatoi, sentieri ecc (gruppoterrealte.it).

Terre Alte è un partner di International Terraced Landscapes Alliance (ITL) avente una sezione italiana, costituita nel 2010 in Cina, nel 2016 in Italia. Da studi effettuati sul territorio si stimano oltre 300.000 km di muretti a secco che necessitano di manutenzione e controllo.

Un progetto concluso riguarda la stesura di un libro “Paesaggi terrazzati in Italia”, mentre la sfida futura vuole creare una scuola internazionale del muretto a secco.

Silvia Passerini, Vice Presidente Rete del Ritorno

Il “ritorno” è principalmente un lavoro mentale. La rete è nata nel 2011 ed ha 8 promotori: Associazione Thara Rothas, Fondazione Nuto Revelli, Crissa, Centro studi sullo spopolamento calabrese, Doppiozero, Comunità provvisoria dell’Irpinia, Associazione Davide Lajolo, Terre di Mezzo street magazine, Re.Co.Sol, Rete Comuni Solidali.

La Rete del Ritorno aggrega intellettuali e donne e uomini di cultura, studiosi e ricercatori per diffondere un nuovo pensiero in merito. Al tempo stesso, attraverso il lavoro della Scuola del Ritorno, forma e sostiene giovani che intendono tornare verso le Aree Interne.

La Passerini afferma che oggi è necessario essere consapevoli della dimensione dell'abbandono delle Aree Interne o Aree Fragili. Gli obiettivi della Rete del Ritorno sono la diffusione del tema dell'abbandono, visto come un problema, ma anche come risorsa, intesi proprio come i ritorni dei giovani in queste aree interne.

I "ritorni", inoltre, sono esperienze singole aventi un alto rischio di fallimento, il principio quindi è che più c'è marginalità, più è facile che nascano risposte positive. La Rete del Ritorno ha dato avvio ad una Scuola del Ritorno, che focalizza sul tema al fine di confrontarsi con le comunità territoriali, sul "tornare" ma "sull'essere anche accolti". Le difficoltà affrontate si riferiscono principalmente alla chiusura culturale dei piccoli paesi isolati ma anche difficoltà nella parte dell'amministrazione locale in cui spesso lavorano i familiari.

La Rete del Ritorno opera in campo nazionale e ha tra i suoi fondatori: Antonella Tarpino, Silvia Passerini, Alberto Saibene, Bruno Zanardi, Vito Teti. Vi sono inoltre altri soggetti che sono in rete tra i quali: Giorgio Vasta, Vanda Bonardo (Legambiente Piemonte Valle d'Aosta), Gianfranco Spitilli (Communitas e Associazione Bambun), URBE / Rigenerazione Urbana, PAV / Parco Arte Vivente.

Roberto Gaudio, Presidente Centro di Ricerca, Studi e Valorizzazione per la Viticoltura di Montagna (CERVIM)

Roberto Gaudio sottolinea l'importanza della viticoltura eroica riconosciuta per la prima volta a livello normativo nella "legge quadro vite e vino" italiana (Legge 238/2016 art.7 - salvaguardia dei vigneti eroici e storici). Il presidente del CERVIM continua il suo intervento affermando che nel corso degli anni si è modificata l'attività di interesse di questo centro, affrontando un discorso più ampio, coinvolgendo aree in cui la viticoltura presenta difficoltà permanenti quali terreni con pendenze maggiori del 30% o vigneti ad altitudini superiori ai 500 m s.l.m.

L'area di riferimento di interesse va dall'ovest dell'Europa (Isole Canarie - Spagna, Isole Azzorre e Madeira - Portogallo), passando per tutti gli stati grandi produttori di vino e non, fino all'est dell'Europa (Grecia, Cipro, Armenia, Georgia), oltre a zone del Libano, Kazakistan e altri paesi del Nord e Sud America.

Il CERVIM ha pertanto, come finalità quella di creare un movimento di opinione per la salvaguardia e la valorizzazione della viticoltura di montagna, meglio definita come "viticoltura eroica". La viticoltura di montagna rappresenta il 5-6% della viticoltura europea. La rete del CERVIM collega Enti Pubblici (Regioni e loro Enti funzionali), Consorzi di Tutela, Camere di Commercio e di Agricoltura, Enti per la valorizzazione della vitivinicoltura, Istituti ed Enti di Ricerca, Università, Aziende viticole per un totale di circa 80 associati.

Il CERVIM ha partecipato come partner a diversi progetti europei tra i quali

- Eagle Wines per valorizzare varietà autoctone;
- Route de vignoble alpin, un progetto che ricalca molto le difficoltà dei territori terrazzati (Alta Savoia, VdA e Torino) e l'importanza dei paesaggi, in particolare quelli terrazzati;
- la valorizzazione del marchio "viticoltura eroica - CERVIM";

- la realizzazione di un osservatorio dei paesaggi viticoli do montagna-eroici a livello europeo;
- il riconoscimento del termine “eroico” a livello normativo europeo.

I progetti attivati riguardano un ERASMUS+ e WineLab.

Gaudio ricorda che la viticoltura è tradizione, è storia, ed ha un valore socio-economico importante, è un mestiere difficile, ma redditizio. La sfida che il CERVIM lancia al mondo della montagna per i prossimi 10 anni mira a fare in modo che i consumatori, degustando un vino “eroico”, possano bere contestualmente il paesaggio in cui il vino è prodotto.

Alfredo Ghiroldi, Responsabile della comunicazione Fondazione ASM

La Fondazione ASM è stata costituita a Brescia nel 1999 da Asm SpA, ora A2A SpA, per alimentare ed incrementare, mediante nuovi strumenti operativi, il costante e diretto rapporto che, sin dal 1908, l’Azienda Servizi Municipalizzati aveva stretto con la comunità bresciana. Nel 2005, a seguito dell’incorporazione dell’azienda di servizi bergamasca Bas all’interno di ASM SpA, la Fondazione Asm ha allargato il proprio ambito di intervento anche ai territori di Bergamo e provincia.

Nel perseguimento degli scopi statutari, che si esprimono nelle finalità culturali e di solidarietà sociale, la Fondazione sostiene progetti (mediamente 200 l’anno) rivolti alla crescita complessiva della cittadinanza, distinguendosi per la precisa identità e marcata sensibilità nel campo delle problematiche sociali, nella promozione delle espressioni artistiche e culturali, nel sostegno alla formazione e nella tutela ambientale. Particolare attenzione viene riservata alle attività coerenti con la strategia di sviluppo di A2A.

La Fondazione ASM si rende partner attiva e dinamica di numerosi progetti, promossi nei diversi ambiti di interesse, del mondo dell’associazionismo e del volontariato, della scuola, dell’università, dei musei e delle istituzioni, senza rinunciare a proprie autonome iniziative. Quattro sono le aree tematiche di intervento: Ambiente, Sociale, Scuola Università Ricerca, Cultura.

RECENTI INIZIATIVE CO-PROGETTATE E/O FINANZIATE ATTINENTI A CIME:

- Corso di perfezionamento “Turismo sostenibile per la montagna” (presso UNIMONT)
- Corso di perfezionamento “Project management per la montagna” (presso UNIMONT)
- Giornate di studio “I paesaggi, salvaguardia e promozione di un patrimonio italiano”
- Collana editoriale Simbionte
- Progetto “I love Mella”
- XX Congresso internazionale di arte rupestre “Sulle spalle dei giganti”

Alfredo Gattai, Presidente della Struttura Operativa sentieri e cartografia del CAI

Alfredo Gattai lancia un messaggio chiave per tutti: *“la conoscenza quando è liberamente condivisa, migliora la vita di tutti e condiziona positivamente ogni settore, sia esso culturale, economico o ludico”*. Attualmente in Italia non esiste un database del catasto italiano dei sentieri e dei rifugi. Gli obiettivi principali della Struttura Operativa sentieri e cartografia del CAI a livello nazionale sono quindi quelli di:

- raggiungere l'uniformità della segnaletica escursionistica su tutto il territorio nazionale;
- raggiungere l'uniformità di metodologia per creare reti escursionistiche ed il loro accatastamento;
- raggiungere l'uniformità del modello di dati ad uso GIS;
- stabilire un'efficace interoperabilità fra i vari catasti regionali/nazionali esistenti;
- costituire il primo catasto nazionale dei sentieri e percorsi escursionistici in accordo con il protocollo siglato col MIBACT;
- mettere a disposizione liberamente tutti i dati.

La rete attivata dal CAI si basa principalmente sul capitale umano, con oltre 300.000 soci dei quali alcune migliaia, a rotazione, si occupano di manutenzione dei percorsi escursionistici.

Nel 2015 la Struttura Operativa sentieri e cartografia del CAI ha siglato una convenzione con il MIBACT per creare il catasto nazionale dei sentieri. Il progetto si è avvalso delle risorse provenienti dal "mondo Open Source" che Gattai definisce come *"strumento utilissimo per mappare anche attraverso l'ausilio di volontari che hanno inserito i dati"*.

Altri obiettivi e progetti attualmente in atto oltre alla creazione e popolamento di UNICOCAI (il database centrale con tutte le risorse e dati del CAI), vi è anche la messa in esercizio di INFOMONT, la piattaforma web che permette la visualizzazione e fruizione di tali dati.

Alfredo Gattai conclude chiedendo supporto al fine di arricchire il più possibile il catasto. Inoltre, una sfida a breve termine è la classificazione delle Alpi in termini digitali. A lungo termine invece il CAI mira, partendo da una base di dati consolidata, a raggiungere una uniformità di leggi per la tutela ambientale e la fruizione del territorio in modo da permettere a tutte le attività di coesistere armonicamente senza arrecare ulteriori danni al territorio.

Networking session II - Reti internazionali per le montagne

Vlatko Andonovski, Vice Presidente EUROMONTANA

Euromontana è un'associazione multisettoriale (1996), di cui l'Italia è uno dei membri fondatori. I membri coinvolti nell'associazione sono numerosi stati, non solo dell'arco alpino, ma anche paesi scandinavi e paesi dell'est e dell'ovest europeo (75 membri collocati in 25 paesi).

Gli ambiti in cui Euromontana è attiva sono: le associazioni per lo sviluppo e la cooperazione montana in Europa, il supporto a organizzazioni regionali, l'agricoltura, istituzioni e ricerca; gli scambi di informazioni e la conoscenza in ambito montano; la promozione dei punti di forza delle aree montane, la cooperazione tra comunità montane, la valorizzazione della qualità dei prodotti, gli studi riferiti all'energia, l'educazione, l'ambiente e le infrastrutture.

Obiettivo principale di Euromontana è quello di promuovere le "montagne viventi", le associazioni di sviluppo regionale, l'agricoltura, lo scambio di informazioni. Le attività riguardano lo sviluppo di progetti europei, nonché la lobby per porre l'accento sulle problematiche montane europee. Euromontana, inoltre, promuove attività in collaborazione con associazioni europee, organizzazioni intergovernative, anche attraverso l'organizzazione di eventi, pubblicazione di articoli e report, e promuovendo le collaborazioni.

I progetti attualmente attivi riguardano l'organizzazione di seminari e conferenze, la partecipazione ad iniziative europee, la rappresentazione delle comunità di montagna in Europa, la pubblicazione di report, oltre a partecipare a gruppi di lavoro che mettono tra le priorità la montagna all'interno dei Agenda 2020 (Mountains 2020). Altri progetti mirano alla qualità dei prodotti alimentari, all'innovazione nei settori energetico, del turismo sostenibile, della mobilità e delle infrastrutture. All'interno del programma H2020 si sono avviati due progetti "SIMRA" (*Social Innovation in Marginalised Rural Areas*) e "PEGASUS" (*Public Ecosystem Goods and Services from land management - Unlocking the Synergies*).

La sfida futura per Euromontana mira a fare in modo che l'Europa si occupi di prodotti di qualità di montagna.

Sophie Tocreau, Laboratoire Innovation et Territoires de Montagne (Labex)

Labex è un network accademico francese creato grazie all'Università di Grenoble e la Savoia, al fine di far fronte alle sfide globali. I settori di interesse riguardano differenti temi: progetti di ricerca; economia, problematiche sociali, gestione e salvaguardia dei parchi nazionali e naturali; mobilitazione di ricercatori in ambito montano, cercando quindi di integrare approcci multidisciplinari, anche verso temi quali la biodiversità, l'ecologia, e l'innovazione.

Labex attiva anche laboratori e progetti in aggiunta ai programmi di ricerca e di training e vede attiva la collaborazione con paesi vicini, ma anche con Georgia, Brasile e Tunisia.

I progetti attualmente attivi o appena conclusi riguardano: la Ricerca con i parchi regionali

e nazionali e con gli enti e di ricerca; l'attivazione di Laboratori - piattaforme web; la Terza Winter School attivata in Canton Ticino con ISCAR; l'attivazione in Francia di rifugi come laboratori (20 rifugi / 15 scienziati / 20 rifugisti) al fine di sviluppare metodologia diffuse e rendere i rifugi sentinelle della montagna.

Bernat Claramunt, Direttore NEMOR - Network for European Mountain Research

NEMOR è un network che sta muovendo i primi passi, ha una logica molto simile a *Italian Mountain Lab*, ma a livello di ricerca montana europea. La sfida è stata quella di integrare differenti scenari e convincere le nazioni partecipanti della possibilità di avere un impatto a livello europeo se si lavora insieme.

Gli obiettivi sono quindi quelli di riuscire ad operare e impattare a livello europeo; costruire un'agenda strategica per la ricerca; fare lobby per includere le montagne nelle agende e nelle priorità europee; focalizzare sulla ricerca; mettere in contatto reti nazionali.

NEMOR nonostante abbia come obiettivo predominante la creazione di reti europee riferite alla ricerca in montagna, è interessato anche a poter collegare network locali riguardanti temi specifici quali per esempio: turismo, economia, scienze sociali e geografia. La riuscita positiva di questi propositi dipende da quanto le persone crederanno in NEMOR. NEMOR è disponibile ad aiutare le reti nazionali o regionali ad avere maggiore impatto a livello di politiche nazionali. Le sfide future mirano a far in modo che la montagna diventi una priorità nell'agenda europea.

Vincenzo Torti, Presidente Generale CAI & co-promotore di EUMA - European Union Mountaineering Association

Il 25 novembre scorso, a Monaco, si è costituita EUMA: European Union Mountain Association - 24 associazioni alpinistiche europee di maggior rilievo degli stati europei si sono riunite in un'associazione europea. EUMA nasce come interlocutore di tutte le associazioni di alpinismo con l'obiettivo di affrontare insieme i temi della tutela, dell'educazione, della valorizzazione degli ambienti alpini e in generale di tutto ciò che riguarda innovazione e ricerca in ambiente montano. EUMA, quindi, rappresenta un punto di riferimento per parlare di montagna e di criticità cercando di avere un'unica voce a livello di Unione Europea.

Torti ritiene che EUMA sia una scommessa ambiziosa, rappresenti la volontà di trovare un'unica voce europea, e che nasca come risposta alla necessità di trovare un linguaggio unico. Il primo risultato è stato raggiunto proprio dalla stessa nascita di EUMA, in un primo momento osteggiata dalla UIAA, che la vedeva come un competitor, ma che alla fine ha compreso la necessità di operare a livello europeo oltre a quello svolto a livello internazionale svolto dalla stessa UIAA. EUMA esclude dai suoi temi le attività sportive e competitive ritenendo siano appannaggio delle associazioni sportive nazionali. L'ambiente, il cambiamento climatico, l'avvicinamento dei giovani, sono temi che richiederanno le migliori energie da parte delle associazioni europee; chiude Torti affermando di prendere positivamente atto di essere affiancato da realtà presentate oggi che hanno le medesime volontà di interlocuzione.

Thomas Scheurer, Segretario Generale ISCAR - International Scientific Committee on Research in the Alps

Il settore di intervento di ISCAR riguarda la ricerca in ambito montano in particolare nelle Alpi.

Obiettivo principale di ISCAR è strettamente collegato alla Convenzione delle Alpi. I partner sono tutti gli stati alpini che hanno firmato la convenzione. ISCAR mira a organizzare eventi nell'area alpina e fare ricerca nelle aree protette. E' stata fondata una rivista sulla ricerca scientifica delle zone protette. Inoltre, ISCAR collabora con scienziati della Convenzione delle Alpi e cerca di prevedere l'emergenza di argomenti importanti - per esempio i conflitti sull'acqua legati ai cambiamenti climatici (argomento del Forum Alpinum), inoltre mira alla conservazione della tecnologia della produzione tradizionale.

I progetti attivi riguardano:

- convenzione ISCARD;
- ricerca aree protette;
- creazione rivista ricerca nelle aree protette - ICOMONT;
- collaborazione con scienziati in piattaforme;
- meeting sul futuro - conflitti per l'acqua, conservazione sistema agricolo internazionale.

Aldo Audisio, Direttore Museo della Montagna di Torino e promotore Rete Internazionale dei Musei della Montagna

Il Museo Nazionale della Montagna è un'istituzione che ha portato avanti il disegno del CAI ed è un punto di riferimento a livello nazionale ed internazionale nonostante le vicende alterne che hanno segnato la sua vita e il suo percorso e sviluppo. Il museo a fine anni '70 è diventato il cuore di una rete culturale dedicata alla montagna, ha mantenuto chiaro il ruolo di museo, in un mondo che oggi confonde i ruoli.

L'azione del Museo è quella di rendere utili nel futuro e per le persone il patrimonio storico e la documentazione riguardante le montagne che è conservata attraverso reti nazionali e internazionali (330 mila pezzi al museo). La necessità del Museo è quella di condividere il patrimonio anche con le istituzioni: a questo fine, negli ultimi 40 anni sono stati realizzati 70 progetti in Italia, in Europa e nel mondo.

La rete che collega i Musei di Montagna - IMA, nata il 11/12/2015, valorizza il patrimonio dei musei di settore, è costituita da 6 membri in 4 paesi e 2 continenti. Audisio sottolinea che è ancora una piccola rete, ma che si sta sviluppando nel tempo.

IMA è coinvolta oggi nel primo progetto Interreg ALCOTRA per la valorizzazione e la conservazione del patrimonio e la promozione anche attraverso momenti espositivi in cui il Museo è capofila. Altre esperienze sono attive in collaborazione con l'International Alliance of Mountain Film e il Festival di Trento al quale hanno partecipato 24 membri di 5 continenti ed è diffusa in tutto il mondo.

Audisio ritiene che la documentazione sia la base per il futuro. Oltre agli spazi fisici quali biblioteche e cineteche, nel 2003 è stata attivata CLAVIS che riunisce un museo e 65 biblioteche sezionali del CAI in un'unica struttura.

Ester Cason Angelini, Responsabile Fondazione G. Angelini - Segretaria Generale Rete Montagna

La Rete Montagna è stata fondata nel 2000 per iniziativa della Fondazione G. Angelini di Belluno. L'Università di Innsbruck, l'Università di Udine, l'Università di Grenoble e il CAI ne sono soci sostenitori e fondatori. I membri nella rete sono 17, tra cui università, dipartimenti, associazioni, CAI, ecc.

Rete Montagna lavora in molti ambiti interdisciplinari, tra i quali il settore toponomastico e storico, settore agroforestale, sociologico, naturalistico, pianificazione in montagna, ingegneristico (difesa del suolo) ecc.

L'estensione della rete riguarda l'intero arco alpino oltre ad avere un'apertura verso l'Europa, i Pirenei e gli Appennini. Lo scopo della rete è di raccogliere, coordinare e divulgare il patrimonio culturale delle varie esperienze associative attraverso forme di confronto e aggiornamento reciproco dei programmi e delle attività; tentare di unificare i programmi e iniziative al fine di evitare sovrapposizioni e ripetizioni, tenendo conto di risultati già acquisiti proprio con lo scopo di non perdere tempo e risorse e avanzare nella ricerca.

“La montagna dopo eventi estremi, quale gestione e quali metodi per la ricostruzione” è il titolo del progetto appena concluso. Il prossimo tema, ad indirizzo più ottimistico, è “la montagna che produce”, che si terrà tra Venezia per iniziativa dello IUAV ed il Comelico dal 21 al 23 giugno 2018. Il convegno mira a cogliere gli aspetti positivi, anche in vista della globalizzazione, e a fare in modo che la montagna sia un luogo di produzioni materiali e immateriali. Lo scopo è quello di capire quali possano essere le connessioni tra queste produzioni e le interazioni con i territori circostanti.

Marco Paganoni, Referente Pro Patrimonio Montano - Rete per la conservazione del patrimonio delle montagne

La Rete per la conservazione del patrimonio delle montagne è una rete per la salvaguardia delle biodiversità alpina, che nasce nel Cantone San Gallo in Svizzera.

L'associazione è composta dai tre membri del consiglio direttivo e da nove soci; inoltre, collaborano una trentina di allevatori-custodi che in questa fase stanno dando il loro importante contributo per la salvaguardia della Pecora Ciuta e del Maiale Nero delle Alpi. Obiettivo principale di questo network è il recupero e la salvaguardia di queste due specie sull'arco alpino.

L'Associazione Valtellina e Valchiavenna ha la sua autonomia, ma lavora a stretto contatto, e costantemente si confronta con l'organizzazione centrale e gli altri membri della rete. Le difficoltà finora incontrate sono principalmente legate al coordinamento tra le parti e al riuscire a far rete.

La sfida per i prossimi anni riguarda la possibilità di ripopolare la Valtellina della ormai estinta Pecora Ciuta e l'arco Alpino dal Maiale Nero delle Alpi, riuscendo quindi a riattivare quelle ormai sommerse economie locali che permetterebbero di riqualificare e rivalorizzare prodotti e derivati di questi animali che grazie alla loro rusticità meglio si

prestano all'utilizzo nelle marginali aree montane.

Marco Onida, Directorate General for Regional and Urban Policy, European Commission (DG Regio)

Dal 1991 Marco Onida lavora alla Commissione Europea - Unione Europea e Reti di Montagna. L'Unione Europea fa poco per la montagna, non c'è una vera politica europea per la montagna, attualmente l'art. 174 sulla montagna, ha come tematica principale la sussidiarietà e non esiste una vera e propria politica integrata europea. Onida afferma che non c'è una Direzione Generale per la montagna, mentre da anni esiste quella preposta alle tematiche marittime. Il Comitato delle Regioni ha chiesto nel 2008 un servizio integrato per la montagna, ma l'azione non ha avuto seguito.

A livello di politiche settoriali, però, l'Unione Europea si interessa di montagna, infatti, la politica di coesione e la politica regionale si occupano di montagna affidando quindi i compiti nuovamente agli stati. Marco Onida presenta inoltre la strategia Macroregionale Alpina, evidenziando come anche in questo caso vi siano dei limiti, in quanto la Strategia interessa 80 milioni di persone che vivono in un'area mista in cui sono incluse anche le grandi città. Il modo più efficace per fare lobby per le montagne è costituire reti. Dal punto di vista della ricerca, manca una parte di politiche concrete così come esiste per il lato turismo ed i trasporti; tuttavia vi sono notevoli opportunità con H2020 che sostiene la ricerca e il prodotto concreto sul mercato. Spesso la rete tende a rimanere chiusa, ma a livello europeo bisogna potersi aggregare, quindi creare la rete di reti, consapevoli del fatto che *“il problema è sempre la gestione del potere all'interno della rete”*.

Onida inoltre evidenzia come a livello mondiale esista la FAO-Mountain Partnership in cui però prevale l'aspetto dello sviluppo (problematiche legate alla fame e alla mancanza d'acqua). Conclude ricordando che in Europa non ci sono solo le Alpi, ma anche altre catene montuose con molte esperienze che dobbiamo valorizzare (Carpazi, Balcani, Pirenei) e auspica che, dopo questo avvio, segua una fase concreta in cui si presentino queste reti a Bruxelles per parlare insieme di una politica europea a favore della montagna nel 2018.